

PERSONAGGI/2. L'artista trissinese del ferro battuto è presente alla sedicesima Biennale europea d'arte
fabbrile che si tiene fino a domenica a Stia (Arezzo) con la personale "Tra memoria contadina e...Ogm"

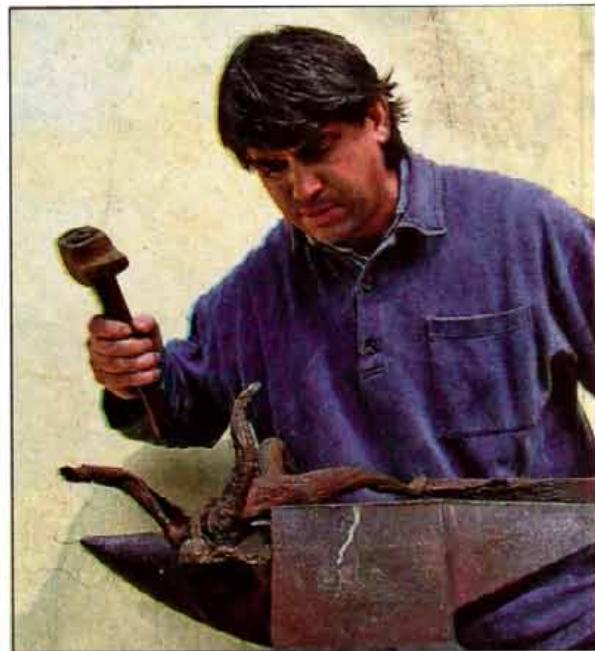
Perlotto e i mostri della *metal-morfosi*

di Floriana Donati

Ancora una volta Angelo Gilberto Perlotto, artista trissinese del ferro battuto, ha messo a ferro e fuoco i falsi miti del mercato globale nell'ultima mostra personale "Tra memoria contadina e...Ogm (Metal-morfosi)", ospitata da domani al 4 settembre in Palagio Fiorentino di Stia (Arezzo) nell'ambito della XVI Biennale Europea d'Arte Fabbriale, rassegna mercantile dell'artigianato del ferro battuto. È il più importante appuntamento del settore a livello europeo, organizzato dal comune di Stia con il patrocinio di Regione e Provincia, e dalla Associazione Autonoma per la Biennale di Stia, che fa parte dell'Anello Europeo delle Città del Ferro insieme con Mogliano Veneto in rappresentanza dell'Italia.

Perlotto è presente - tra 300 maestri fabbri in rappresentanza di 24 nazioni - con una selezione di 17 sculture che denunciano con forza espressiva il senso di una pericolosa deformazione in atto del nucleo autentico dei valori della tradizione: da una parte gli oggetti della memoria contadina "fermati" nella fusione in ferro, dall'altra le forme della natura in preda a trasformazioni genetiche. Le sue scure cortecce di ferro che gemmano frutti di bronzo luccicante, come la verdura e la frutta da bollino griffato che troviamo ogni giorno nei mercati, stanno perdendo la loro forza primigenia e naturale, stanno per diventare esse stesse lucenti e strizzare l'occhio alle lusinghe di una sognata natura incontaminata. «Frutti esteriormente perfetti che, mentre li tagli, ti rivelano magari che il loro contenuto è marcio» ci sussurrano le sculture di Perlotto. Ferro e bronzo nella combinazione metallo-lega diventano così metafora di un subdolo inganno che mercifica anche la persona e la natura. La metal-morfosi ha prodotto i suoi mostri. «Rappresenta tutto ciò che la nostra opulenta società ci propone ogni giorno con stereotipi di divinizzazione dell'oggetto» si indigna Perlotto. Eppure queste sue sculture hanno saldato nel ferro anche una inossidabile speranza di

• verità e un'intima dolcezza, che Perlotto trasmette ora anche nella scuola del ferro battuto sorta a Trissino, la Fucina Trissinese, srl da poco nata nella formula arte-impresa che grazie al Progetto scuola bottega sostenuto da fondi europei intende forgiare nuove figure professionali saldando tradizione e innovazione.



Una delle opere di Angelo Gilberto Perlotto, a destra mentre forgia il ferro.

Calco di MENZA 31 Agosto 2005